

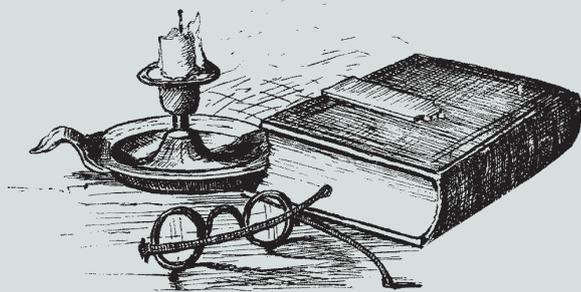


in cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano DICEMBRE 2016 **6**
BRESCIA

**«Nel mistero del Verbo incarnato
è apparsa agli occhi della nostra mente
la luce nuova del tuo fulgore,
perché conoscendo Dio visibilmente,
per mezzo suo siamo rapiti
all'amore delle cose invisibili»**

PREFAZIO DI NATALE



Risponde il parroco

La data di Natale

È storica la data del 25 dicembre per la nascita di Gesù?

■ Di solito si spiega che la data del nostro Natale è in realtà quella convenzionale della festa pagana del *dies natalis solis invicti*, prossima al solstizio d'inverno, che si celebrava a Roma nell'ambito del culto al sole e che i cristiani avrebbero adattato a Cristo, «sole di giustizia» (cf Mal 4,2). Ma il discorso è più complesso e richiede la conoscenza delle fonti paleocristiane, le quali offrono le motivazioni scritturistiche, profetiche e simboliche sulla festa del 25 dicembre.

Nel più antico calendario della Chiesa di Roma che ci sia pervenuto, il Cronografo Romano del 354, la celebrazione del Natale è associata al 25 dicembre. Ma ci si può chiedere se tale data fosse già accettata in età precedente e se in quell'epoca fosse ormai ovunque diffusa. Manca infatti una tradizione di origine apostolica.

Clemente Alessandrino (150-215 circa) riporta tre opinioni diverse sul giorno in cui era venuto alla luce il Salvatore: alcuni proponevano il 20 maggio, altri il 10 gennaio, i più il 6 gennaio. Ulteriori teorie furono influenzate dal fatto che si riteneva l'equinozio di primavera (fissato prima il 25, poi il 21 marzo), come inizio della creazione dell'universo; simbolicamente la medesima data avrebbe segnato il concepimento (per altri la nascita) del Figlio di Dio. In base a tali ragionamenti in uno scritto sul computo pasquale attribuito a san Cipriano si propone il 28 marzo, mentre sant'Ippolito si orienta per il 2 aprile.

Progressivamente si affermò il partito di coloro che indicavano il 25 dicembre: fra questi sant'Agostino, che riteneva il giorno storicamente sicuro. Nel 274 l'imperatore Aureliano aveva fissato proprio al 25 dicembre la festa del «sole invitto» che dopo il solstizio invernale a poco a poco riprende il sopravvento. Non erano estranei a questa celebrazione influssi del culto orientale di Mitra, che ebbe grande seguito nella Roma tardoimperiale.

Sostituire ad una solennità profana una cristiana, legata all'incarnazione del Cristo, sole di giustizia, fu certamente un'operazione carica di significati simbolici, oltre che polemici nei confronti del paganesimo ormai in declino.

Sulla base di quanto si è detto, quindi, si giunse a determinare la data tradizionale del Natale per un insieme di ragioni e di considerazioni di carattere astronomico, profetico, scritturistico e simbolico, nonché probabilmente per la coincidenza di una festa civile istituita in epoca imperiale.

don Giuseppe

Rinnovo abbonamento per il 2017

Insieme... in cammino

■ Con questo numero «In cammino» chiude il 2016. Ringrazio tutti coloro che ci leggono e ci sostengono.

Non in tutte le parrocchie c'è un notiziario parrocchiale ed è dunque una preziosa opportunità pastorale quella offerta attraverso queste pagine. Nell'era di internet e dei social network la carta stampata, e pure un notiziario parrocchiale, mantengono caratteristiche e finalità uniche e impagabili. Purtroppo nel tam tam confuso e ridondante delle notizie che ogni giorno in modo sempre più veloce e incontrollato arrivano nelle case le questioni religiose e in particolare i temi relativi alla fede rimangono sempre più ai margini e dimenticati. Non poche volte vengono offerti in forma approssimata e fuorviante, se non addirittura falsificata. Con il nostro notiziario ci proponiamo di aiutare a capire più a fondo le questioni, altresì di informare in modo puntuale e corretto sulla vita della Chiesa e sulla vita della nostra comunità parrocchiale, nella speranza che tale servizio venga apprezzato e condiviso.

Anche per il prossimo anno la quota rimane invariata:

Abbonamento ordinario	€ 20,00
Abbonamento sostenitore	€ 30,00

Ricordo come sempre che tutti i numeri del notiziario dal 2009 al 2016 sono disponibili gratuitamente anche in formato elettronico (*pdf) sul sito della parrocchia, nella sezione «In cammino» presente nell'archivio.

Chi non vuole ricevere il nostro notiziario, o chi invece non lo riceve ma sarebbe interessato a conoscerlo, può comunicarlo agli incaricati della distribuzione o al parroco, anche via email all'indirizzo parrocchia@folzano.it

Si ricorda che la quota dell'abbonamento verrà raccolta dagli incaricati con il **primo numero del 2017**, che uscirà alla fine del mese di febbraio.

g.m.

IN CAMMINO - Dicembre 2016, n. 6

- Direttore responsabile **Giuseppe Mensi**
- Grafica e impaginazione **Giemme**
- Autorizzazione del Tribunale di Brescia **n. 3 - 30/01/2009**

Abbonamento

- Ordinario € 20,00
- Sostenitore € 30,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO

via del Rione, n. 56 - 25124 - Brescia
C.F. 98037230178 - Tel. 030. 2667072 - 339.3175753
www.folzano.it - parrocchia@folzano.it

In copertina: Luigi Salvetti, *La nascita di Gesù (particolare)*.
Parrocchia di San Giovanni Evangelista, Brescia.



Dentro il mistero del Natale

Oggi è nato per noi il Salvatore

Carissimi,
con la liturgia natalizia la Chiesa ci introduce nel grande mistero dell'Incarnazione. Il Natale, infatti, non è un semplice anniversario della nascita di Gesù, è anche questo, ma è di più, è celebrare un mistero che ha segnato e continua a segnare la storia dell'uomo - Dio stesso è venuto ad abitare in mezzo a noi, si è fatto uno di noi -; un mistero che interessa la nostra fede e la nostra esistenza; un mistero che viviamo concretamente nelle celebrazioni liturgiche, in particolare nella Santa Messa. Qualcuno potrebbe chiedersi: come è possibile che io viva adesso questo evento così lontano nel tempo? Come posso prendere parte fruttuosamente alla nascita del Figlio di Dio avvenuta più di duemila anni fa? Nella Santa Messa della Notte di Natale, si ripetono come ritornello al Salmo responsoriale queste parole: «Oggi è nato per noi il Salvatore». Questo avverbio di tempo, «oggi», ricorre più volte in tutte le celebrazioni natalizie ed è riferito all'evento della nascita di Gesù e alla salvezza che l'Incarnazione del Figlio di Dio viene a portare. Nella liturgia tale avvenimento oltrepassa i limiti dello spazio e del tempo e diventa attuale, presente; il suo effetto perdura, pur nello scorrere dei giorni, degli anni e dei secoli. Indicando che Gesù nasce «oggi», la liturgia non usa una frase senza senso, ma sottolinea che questa nascita investe e permea tutta la storia, rimane una realtà anche oggi alla quale possiamo arrivare proprio nella liturgia. A noi credenti la celebrazione del Natale rinnova la certezza che Dio è realmente presente con noi, ancora «carne» e non solo lontano: pur essendo col Padre è vicino a noi. Dio, in quel bambino nato a Betlemme, si è avvicinato all'uomo: noi lo possiamo incontrare adesso, in un «oggi» che non ha tramonto.

Quando ascoltiamo o pronunciamo, nelle celebrazioni liturgiche, questo «oggi è nato per noi il Salvatore», non stiamo utilizzando una vuota espressione convenzionale, ma intendiamo che Dio ci offre «oggi», adesso, a me, a ognuno di noi la possibilità di riconoscerlo e di accoglierlo, come fecero i pastori a Betlemme, perché egli nasca anche nella nostra vita e la rinnovi, la illumini, la trasformi con la sua grazia, con la sua presenza.

Il Natale, dunque, mentre commemora la nascita di Gesù nella carne, dalla Vergine Maria, è un evento efficace per noi. Il Papa san Leone Magno, presentando il senso profondo della Festa del Natale, così parlava ai suoi fedeli: «Oggi l'autore del mondo è stato generato dal seno di una vergine: colui che aveva fatto tutte le cose si è fatto figlio di una donna da lui stesso creata. Oggi il Verbo di Dio è apparso rivestito di carne e, mentre mai era stato visibile a occhio umano, si è reso anche visibilmente palpabile. Oggi i pastori hanno appreso dalla voce degli angeli che era nato il Salvatore nella sostanza del nostro corpo e della nostra anima».

C'è un secondo aspetto che merita attenzione: l'evento di Betlemme deve essere considerato alla luce della Pasqua. Sì, proprio della Pasqua. Il mistero dell'incarnazione e il mistero pasquale sono parte dell'unica opera redentrice di Cristo. Così spiegava in una catechesi Benedetto XVI: «L'Incarnazione e la nascita di Gesù ci invitano già a indirizzare lo sguardo verso la sua morte e la sua risurrezione: Natale e Pasqua sono entrambe feste della redenzione. La Pasqua la celebra come vittoria sul peccato e sulla morte: segna il momento finale, quando la gloria dell'Uomo-Dio splende come la luce del giorno; il Na-

*A noi credenti la
celebrazione del Natale
rinnova la certezza
che Dio è realmente
presente con noi, ancora
«carne» e non solo
lontano: pur essendo
col Padre è vicino a noi.
Dio, in quel Bambino
nato a Betlemme, si è
avvicinato all'uomo: noi
lo possiamo incontrare
adesso, in un «oggi» che
non ha tramonto*



Luigi Salvetti,
L'annuncio, la nascita, l'epifania.
Parrocchia di San Giovanni Evangelista,
Brescia.

tale la celebra come l'entrare di Dio nella storia facendosi uomo per riportare l'uomo a Dio: segna, per così dire, il momento iniziale, quando si intravede il chiarore dell'alba. Ma proprio come l'alba precede e fa già presagire la luce del giorno, così il Natale annuncia già la croce e la gloria della risurrezione». Nel Natale noi incontriamo la tenerezza e l'amore di Dio che si china sui nostri limiti, sulle nostre debolezze, sui nostri peccati e si abbassa fino a noi. Guardiamo alla grotta di Betlemme: Dio si abbassa fino ad essere adagiato in una mangiatoia, che è già preludio dell'abbassamento nell'ora della sua passione. Il culmine della storia di amore tra Dio e l'uomo passa attraverso la mangiatoia di Betlemme e il sepolcro di Gerusalemme. Carissimi, viviamo con gioia il Natale che si avvicina. Viviamo questo evento meraviglioso: il Figlio di Dio nasce ancora «oggi», Dio è veramente vicino a ciascuno di noi e vuole incontrarci, vuole portarci a lui. Egli è la vera luce, che dirada e dissolve le tenebre che avvolgono la nostra vita e l'umanità. Viviamo il Natale del Signore contemplando il cammino dell'amore immenso di Dio che ci ha innalzati a sé attraverso il suo Figlio Gesù.

don Giuseppe

Bilancio economico 2016

Partecipi e corresponsabili

■ Al termine del 2016 la situazione finanziaria della parrocchia si presenta sostanzialmente tranquilla. Il debito residuo del mutuo contratto con il Banco Popolare - Credito Bergamasco si aggira intorno a -€ 490.000, mentre il conto corrente è più o meno a quota +€ 100.000. Tradotto in soldoni significa che ad oggi il passivo della parrocchia è di -€ 390.000 e che anche per quest'anno siamo riusciti a "produrre" un utile di circa € 100.000. Pertanto, con una certa sicurezza, se permane il trend positivo, nei prossimi quattro anni sarà possibile saldare completamente il nostro debito, toglierci un peso non indifferente dallo stomaco e magari festeggiare meri-

tatamente il traguardo raggiunto. Come ho già ricordato altre volte, tutto questo è stato possibile per varie ragioni. In primo luogo per la generosità di molti, che mese dopo mese da anni continuano a onorare il proprio impegno dando il contributo promesso alla parrocchia (senza pubblicità e senza particolari menzioni). Importanti sono poi le tante iniziative (come la Festa della Comunità o la raccolta della carta e del ferro...) che assicurano consistenti entrate nelle casse parrocchiali, e non per ultimo significativo è pure il lavoro gratuito di tanti volontari che sostengono e portano avanti le varie attività della parrocchia, e intervengono puntualmente

e generosamente nella manutenzione ordinaria e straordinaria degli ambienti.

La parrocchia è di tutti e tutti devono sentirsi partecipi e responsabili. Tutti dovrebbero secondo le proprie capacità e possibilità contribuire affinché le attività liturgiche e spirituali, caritative e solidali, educative e ricreative possano svolgersi sempre in forme e luoghi accoglienti e ordinati.

Non si deve dimenticare che tra i cinque precetti che una volta si insegnavano a catechismo ce n'è uno che recita: «Sovvenire alle necessità materiali della Chiesa stessa, secondo le proprie possibilità».

Don Giuseppe



Concerti natalizi

Lunedì 26 dicembre 2016 - ore 20.30

Coro «Exultet - San Silvestro»

DIRETTORE **Manuel Scalmati** PIANOFORTE **Maria Grazia Avanzini**

Musiche di Giovanni Pierluigi da Palestrina, Franz Biebel, Sergej Vasil'evič Rachmaninov, Maurice Duruflé, Anton Bruckner, Luigi Molino, Vytautas Miskinis, Giulio Tonelli, Johannes Brahms, Gioacchino Rossini, Gabriel Fauré

Venerdì 30 dicembre 2016 - ore 20.30

Orchestra di mandolini e chitarre «Città di Brescia»

DIRETTORE **Claudio Mandonico**

Musiche di Turlough O'Carolan, Giuseppe Milanese, Costante Adolfo Bossi, Giacomo Sartori, Ernst August Quelle, Amedeo Amadei

Venerdì 6 gennaio 2017 - ore 20.30

Duo violino-organo «Uinskyte - Ruggeri»

VIOLINO **Lina Uinskyte** ORGANO **Marco Ruggeri**

Musiche di Carlo Andrea Gambini, Eugenio Cavallini, Ruggero Manna, p. Davide da Bergamo, Antonio Bazzini

Chiesa parrocchiale di San Silvestro

Via Del Rione, 56 - **Folzano** - Brescia

INGRESSO LIBERO

La donna nel Cantico dei Cantici

La dignità de

Marc Chagall, *Il Cantico dei Cantici*, Museo Nazionale Marc Chagall, Nizza

Il Cantico dei Cantici, cioè il Cantico per eccellenza, il più bel cantico, celebra l'amore reciproco di un amato e di un'amata, che si raggiungono e si perdono, si cercano e si trovano. L'amato è chiamato «re» e «Salomone», cioè Pacifico; l'amata è chiamata «Sulammita, la pacificata, colei che procura pace».

UN LIBRO SCONOSCIUTO

Così la Bibbia di Gerusalemme introduce il libro sapienziale del «Cantico dei Cantici», uno dei libri più letti, meditati e amati dai mistici di ogni tempo, ma forse il più sconosciuto dal popolo santo di Dio, cioè da tutti i battezzati di ieri e di oggi della Chiesa cattolica. Il motivo è certamente da ricercare nella proibizione rimasta in vigore fino al Concilio Vaticano II di leggere alcuni libri della Bibbia, tra cui questo, privatamente e nella lingua parlata, per timore di una errata interpretazione e conseguente deviazione dalla retta fede. Il tema dell'amore tra un uomo e una donna poteva apparire scandaloso, soprattutto se inserito nel libro sacro della Bibbia. L'interpretazione allegorica che ne fu fatta, che lo strappava da qualsiasi allusione profana inserendolo nel contesto dell'amore divino, quello tra Dio e Israele, ne salvò il pieno diritto ad essere considerato «canonico», cioè ispirato da Dio, o propriamente «Parola di Dio».

Oggi viene letto e interpretato salvando entrambe le dimensioni, sia quella dell'amore divino, che quella dell'amore umano, perché i testi effettivamente si prestano ad



Nel testo biblico «Il Cantico dei Cantici» l'amore fisico tra un uomo e una donna è un amore propriamente sacro, uscito dal pensiero di Dio, voluto dal principio della creazione, e perciò necessariamente da rispettare come si fa con tutta la dimensione divina e sacra dell'amore

entrambe le interpretazioni. Sono testi audaci, forse imbarazzanti per un pio fedele, eppure poeticamente bellissimi, degni di essere ascoltati come pronunciati dallo Spirito di Dio.

Da parte mia è un invito rivolto a

tutti a leggere per intero i dieci Poemi che lo compongono, dai quali è difficile estrarre il meglio perché tutto lì è il meglio.

UN INNO ALLA BELLEZZA FEMMINILE
Voglio però riportare il brano del

Il' amore



nono poema, che parla della Sulammita, perché è di donne bibliche che da tempo sto parlando, e sulla figura di questa vorrei poi fare un piccolo commento personale.

*«Che cosa volete ammirare
nella Sulammita
durante la danza a due cori?
Come sono belli i tuoi piedi
nei sandali, figlia di principe!
Le curve dei tuoi fianchi
sono come monili,
opera di mani d'artista.
Il tuo ombelico
è una coppa rotonda*

*Che non manca mai
di vino aromatico.
Il tuo ventre è un covone di grano,
circondato da gigli.
I tuoi seni come due cerbiatti,
gemelli di una gazzella.
Il tuo collo come una torre d'avorio,
i tuoi occhi
come le piscine di Chesbon
presso la porta di Bat-Rabbin.
Il tuo naso come la torre del Libano
che guarda verso Damasco.
Il tuo capo si erge su di te
come il Carmelo
e la chioma del tuo capo
è come porpora;
un re è tutto preso dalle tue trecce.
Quanto sei bella
e quanto sei graziosa,
o amore, piena di delizie!
La tua statura
è slanciata come una palma
E i tuoi seni sembrano grappoli».*
(Cc 7,1-8)

È evidente che questo sia il linguaggio dell'amore. Un amore fatto di passione. L'amato descrive la Sulammita partendo dai piedi arrivando ai capelli, scrutandola in ogni particolare, in tutto il suo corpo. Non ne descrive le virtù o il carattere, ma solo il corpo. È il linguaggio del desiderio, e la Bibbia non teme di usarlo. È capace di guardare una donna senza falso pudore, ma usando espressioni poetiche così alte da riuscire non solo a non toglierle la dignità, ma anzi risaltandone la bellezza quasi sacra. Perché qui, in questi poemi del Cantico dei Cantici, si esalta la bellezza fisica della Sulammita non solo rispettandola, bensì aman-

dola con tutto l'amore di cui può essere capace un essere umano. L'amore fisico tra un uomo e una donna è qui sublimato a tal punto da poter essere interpretato come l'amore tra Dio e l'anima, come i mistici di tutti i tempi hanno saputo vedere.

Ne possiamo ricavare che questo tipo di amore, che viene definito «eros», è un amore propriamente sacro, uscito dal pensiero di Dio, voluto dal principio della creazione, e perciò necessariamente da rispettare come si fa con tutta la dimensione divina e sacra dell'amore.

L'AMORE NEL DISEGNO DI DIO

L'amore tra uomo e donna è il disegno originario di Dio sulla sua creatura umana. Non può essere svalutato né a bene di consumo, come oggi purtroppo si tende a fare, né a considerarlo al ribasso rispetto ad altre forme di amore, più o solamente spirituali, come fossero più degne di rispetto o più vicine alla volontà di Dio.

Infatti, anche chi come me vive il voto di castità nell'unico amore verso Dio, sente come proprio questo magnifico Cantico.

La recente esortazione Amoris Laetitia di Papa Francesco sull'amore umano è un bellissimo tentativo di ridare dignità all'amore tra uomo e donna. Non solamente come mezzo per giungere alla procreazione, ma come vocazione dell'essere umano all'amore, realizzato attraverso la relazione con un'altra persona.

Se è vero che, come dice san Giovanni apostolo, «Dio è amore», allora anche l'amore, così come ce lo descrive il Cantico, è sua rivelazione e manifestazione.

Viverlo e comprenderlo nella sua sacralità è ritrovare noi stessi, uomini e donne di tutti i tempi, nella nostra vocazione comune ad amare e a essere amati, appassionatamente.

sr. Anna Chiara

Il sostentamento de

In occasione della Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero pubblichiamo una scheda che aiuta a capire come avviene la remunerazione dei sacerdoti in Italia.

■ Nella solennità di Cristo Re dell'Universo, quest'anno celebrata domenica 20 novembre, la Chiesa italiana propone la Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero. È dal 1984, infatti, che a seguito della revisione del Concordato Stato-Chiesa cattolica italiana, è stata soppressa la retribuzione statale ai sacerdoti e il sostentamento del clero è affidato esclusivamente alla generosità dei fedeli. Da allora, l'Icsc (Istituto Centrale Sostentamento Clero) è preposto alla raccolta centralizzata delle offerte per garantire un'equa ridistribuzione del reddito minimo a tutti i circa 35.000 sacerdoti della Chiesa cattolica italiana presenti nel 2015.

Oggi le offerte riescono a coprire soltanto l'1,9% del sostentamento dei sacerdoti (12 mensilità di una media di 1.000 euro). Il resto è assicurato dalla Conferenza Episcopale Italiana attraverso l'8xmille (63,2%), dalle remunerazioni proprie dei sacerdoti derivanti da prestazioni per l'insegnamento nelle scuole e servizio pastorale presso carceri e ospedali (18,0%); dall'IDSC (Istituti Diocesani per il Sostentamento del Clero) attraverso le rendite dei propri patrimoni immobiliari (9,3%) e dalle trattenute dalle casse parrocchiali di 0.0723 euro per abitante (7,6%). La scheda proposta in questa pagina aiuta a capire in 6 punti come avviene

la remunerazione dei sacerdoti. Attraverso pochi passi è possibile comprendere la necessità di un contributo concreto per i sacerdoti che in Italia hanno messo a disposizione la propria vita per il vangelo.

Si può fare una donazione deducibile dal reddito annuale attraverso il conto corrente postale n. 57803009, intestato a Istituto centrale per il sostentamento del clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796, Roma 00165, con causale «Erogazione liberale art. 46 L.222/85». Per altre informazioni e modalità di offerte consultare il sito www.insiemeai-sacerdoti.it

g.m.

Come funziona in Italia il sostentamento dei sacerdoti?

EQUITÀ

01

Sistema perequativo nazionale Quanti sono i sacerdoti diocesani?

Sono 35 mila di cui 3 mila anziani e malati, 400 missionari all'estero. Il loro sostentamento è affidato direttamente ai fedeli.



QUALI SONO I PILASTRI ECONOMICI DEL SOSTENTAMENTO?

L'apporto della parrocchia nella quale il sacerdote opera, mediante 7 centesimi per abitante, trattenuti dalla cassa parrocchiale. Gli eventuali redditi di lavoro (come insegnante o cappellano) o di pensione percepiti dal sacerdote. Le rendite degli Istituti Diocesani Sostentamento Clero.

L'integrazione versata dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC) basata sulle Offerte liberali *Insieme ai sacerdoti* dei fedeli e su una quota dell'8xmille.

SOSTENTAMENTO

02

Remunerazione di un sacerdote Come si determina?

- Anzianità
- Incarichi svolti
- Condizioni di servizio



SACERDOTE APPENA ORDINATO
min. 80 punti =
988,80 euro lordi
(netti 860,66 euro)

SISTEMA DI PUNTI
Non ci sono preti di serie A e di serie B
(1 punto = 12,36 euro)

VS



VESCOVO VICINO ALLA PENSIONE
max. 138 punti =
1705,68 euro lordi
(netti 1338,03 euro)

I preti di un piccolo paese ricevono meno?

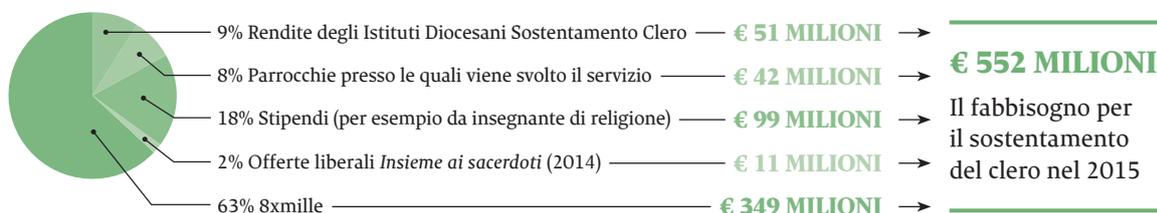
No. Le Offerte raccolte dall'ICSC sono distribuite in modo da garantire le stesse condizioni a tutti i sacerdoti, delle piccole comunità o di parrocchie molto popolate.

ei sacerdoti in Italia

COPERTURA

03

Fabbisogno annuale per il sostentamento del clero Come si arriva alla quota necessaria?



L'importanza e il funzionamento delle Offerte *Insieme ai sacerdoti*

VALORI

04

L'importanza del donare Chi remunera i preti cattolici?

Innanzitutto le parrocchie. Le grandi coprono il fabbisogno, per le piccole interviene l'Istituto Centrale con una integrazione. Lo strumento più adatto per contribuire al sostentamento dei sacerdoti sono le Offerte *Insieme ai sacerdoti*, ma al momento sono molto pochi i fedeli che le donano.

IN POCHI DONANO

71.822 OFFERENTI

Hanno versato un'Offerta all'ICSC nel 2015

1 SU 858 ABITANTI

Ha donato per tutti i sacerdoti

La Chiesa è una famiglia allargata, come tale necessita che tutti facciamo la nostra parte e che ci sia una presa di coscienza ecclesiale anche nel sovvenire alle necessità della Chiesa, ognuno secondo le proprie possibilità. È il principio della comunione.

OFFERTE

05

Trasparenza Le mie Offerte arriveranno ai sacerdoti?

Le



Offerte

hanno una destinazione precisa, l'ICSC con sede a Roma, e fanno parte di un sistema tracciabile. Ogni fedele può versare più Offerte all'ICSC durante tutto l'anno.

Quante sono le Offerte raccolte dall'ICSC?

Nel 2015 sono state 97.582 per un importo di 9.686.570 euro.

CONTRIBUTO

06

Modalità di donazione Come posso aiutare i sacerdoti di tutta Italia?

Attraverso le Offerte *Insieme ai sacerdoti*. Sono raccolte a Roma e distribuite a tutti i preti, in modo equo. Sono donazioni volontarie che hanno come unico obiettivo il sostentamento dei sacerdoti diocesani della Chiesa cattolica, compreso il tuo parroco.

È POSSIBILE DONARE IN DIVERSI MODI:

- Conto corrente postale n. 57803009
- Carta di Credito - Cartasi - Chiamare il numero verde 800825000 oppure www.insiemeaisacerdoti.it
- Versamento in banca con bonifico a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero-Erogazioni Liberali (elenco banche www.insiemeaisacerdoti.it)
- Istituti Diocesani Sostentamento Clero (elenco www.insiemeaisacerdoti.it)

Lettera apostolica del Papa al termine dell'anno giubilare

La rivoluzione della misericordia



«Questo è il tempo della misericordia»: lo ribadisce Papa Francesco nella Lettera apostolica «Misericordia et miseria» pubblicata a conclusione del Giubileo. Tra le novità la facoltà per tutti i sacerdoti di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto e la Giornata mondiale dei poveri.

L'incontro tra la misera e la misericordia. Papa Francesco nella Lettera apostolica «Misericordia et miseria» pubblicata in occasione della conclusione dell'Anno giubilare sceglie come icona l'incontro tra Gesù e l'adultera: «Non s'incontrano il peccato e il giudizio in astratto, ma una peccatrice e il Salvatore», «la miseria e la misericordia» come

dice S. Agostino. «Una volta che si è rivestiti della misericordia - scrive il Papa -, anche se permane la condizione di debolezza per il peccato, essa è sovrastata dall'amore che permette di guardare oltre e vivere diversamente».

LA FORZA DELLA GRAZIA

«Non c'è legge né precetto - spiega il Papa - che possa impedire a Dio

di riabbracciare il figlio che torna da lui riconoscendo di avere sbagliato, ma deciso a ricominciare da capo. Fermarsi soltanto alla legge equivale a vanificare la fede e la misericordia divina. C'è un valore propedeutico nella legge che ha come fine la carità. (...) Anche nei casi più complessi, dove si è tentati di far prevalere una giustizia che deriva solo dalle norme, si deve credere nella forza che scaturisce dalla grazia divina».

«Nessuno di noi - scrive Francesco - può porre condizioni alla misericordia; essa rimane sempre un atto di gratuità del Padre celeste, un amore incondizionato e immeritato. Non possiamo, pertanto, correre il rischio di opporci alla piena libertà dell'amore con cui Dio entra nella vita di ogni persona. La misericordia è questa azione concreta dell'amore che, perdonando, trasforma e cambia la vita». «In una cultura spesso dominata dalla tecnica» - osserva il Papa - in cui «sembrano moltiplicarsi le forme di tristezza», solitudine e anche disperazione, «c'è bisogno di testimoni di speranza e di gioia vera, per scacciare le chimere che promettono una facile felicità con paradisi artificiali».

MISERICORDIA SUL MONDO INTERO

«Abbiamo celebrato un Anno intenso - rileva il Pontefice - durante il quale ci è stata donata con abbondanza la grazia della misericordia. Come un vento impetuoso e salutare, la bontà e la misericordia»

e culturale

rdia

dia del Signore si sono riversate sul mondo intero». Adesso occorre proseguire su questa strada che «indica sempre nuovi sentieri da percorrere per portare a tutti il Vangelo che salva».

Il Papa ricorda la centralità della misericordia nella celebrazione eucaristica e nella Parola di Dio - invita a dedicare una domenica dell'Anno liturgico all'approfondimento della Sacra Scrittura - esortando a evidenziarne la forza in omelie ben preparate.

IL PECCATO DI ABORTO

Poi, «perché nessun ostacolo si interponga tra la richiesta di riconciliazione e il perdono di Dio», concede «d'ora innanzi a tutti i sacerdoti, in forza del loro ministero, la facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto. Quanto avevo concesso limitatamente al periodo giubilare - precisa - viene ora esteso nel tempo». Il Papa ribadisce con tutte le sue forze «che l'aborto è un grave peccato, perché pone fine a una vita

innocente. Con altrettanta forza, tuttavia», afferma «che non esiste alcun peccato che la misericordia di Dio non possa raggiungere e distruggere quando trova un cuore pentito che chiede di riconciliarsi con il Padre».

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

«Termina il Giubileo - scrive il Papa - e si chiude la Porta Santa. Ma la porta della misericordia del nostro cuore rimane sempre spalancata. Abbiamo imparato che Dio si china su di noi perché anche noi possiamo imitarlo nel chinarci sui fratelli», in particolare i poveri e i sofferenti.

«Non possiamo dimenticarci dei poveri» - afferma - e per questo istituisce per tutta la Chiesa la Giornata mondiale dei poveri nella XXXIII Domenica del Tempo Ordinario. «Fino a quando Lazzaro giace alla porta della nostra casa - sottolinea - non potrà esserci giustizia né pace sociale» nel mondo.

a cura di don Giuseppe

Anagrafe parrocchiale

2016

Battesimi

1. **Brambilla Gabriele Leonardo** 17 aprile
nato a Brescia il 19 settembre 2015
da Brambilla Federico e Radu Alina.
2. **Danesi Martina** (nella foto) 1 maggio
nata a Brescia il 7 febbraio 2016
da Danesi Pierangelo e Ferraglio Valentina
3. **Paroli Paroli Camilla** 8 maggio
nata a Brescia il 24 maggio 2015
da Paroli Paroli Marco e Torelli Barbara
4. **Mazza Giulia** 22 maggio
nata a Brescia l'8 dicembre 2015
da Mazza Stefano e Biloni Emanuela
5. **Binetti Martina Rosa** 12 giugno
nata a Brescia il 31 dicembre 2015
da Binetti Nicola e Zambara Lara
6. **Raza Matteo** 9 ottobre
nato a Brescia il 1 giugno 2016
da Raza Marco e Frattini Paola
7. **Bertoli Paolo Angelo** 6 novembre
nato a Brescia il 27 luglio 2016
da Bertoli Mauro e Careddu Tatiana
8. **Chiappani Angelo** 20 novembre
nato a Brescia il 18 gennaio 2016
da Chiappani Marco e De Angeli Marta



Giornata Mondiale della Pace

La nonviolenza come stile di vita

In un mondo «frantumato» in cui si combatte una «guerra mondiale a pezzi», tutti sono chiamati a «costruire un mondo libero dalla violenza». È quanto scrive papa Francesco nel Messaggio per la 50.ma Giornata mondiale della Pace incentrato sul tema: «La nonviolenza: stile di una politica per la pace»

«**C**he siano la carità e la nonviolenza» a guidarci nei rapporti interpersonali come in quelli sociali e in quelli internazionali. Nel suo messaggio per la Giornata mondiale della Pace, papa Francesco si rivolge a tutte le persone di buona volontà e sottolinea che la nonviolenza, tema centrale della Giornata, è uno stile di vita che deve diventare «caratteristico delle nostre decisioni» dai rapporti in famiglia a quelli tra Stati.

UN MONDO FRANTUMATO

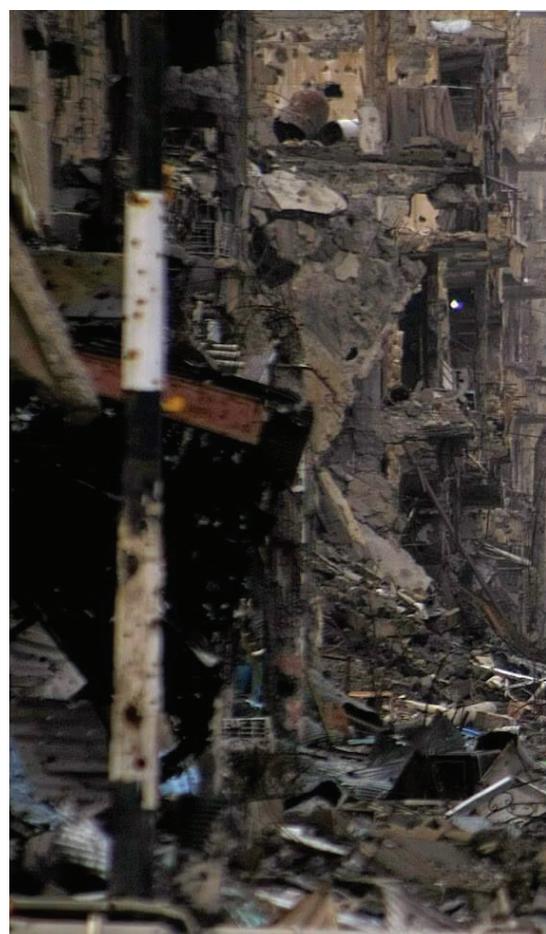
Papa Francesco riconosce con amarezza che, dopo il secolo scorso devastato da «due guerre mondiali micidiali», oggi siamo alle prese «con una terribile guerra mondiale a pezzi». Questa violenza «che si esercita a pezzi», scrive il Papa, «provoca enormi sofferenze»: dal «terrorismo» agli «attacchi armati imprevedibili», dagli abusi sui migranti alla «devastazione dell'ambiente». Tutto quello che si ottiene, ribadisce, è una spirale di «conflitti letali» di cui beneficiano solo «po-

chi signori della guerra». Di fronte a questo drammatico scenario, il Messaggio avverte che «la violenza non è la cura per il nostro mondo frantumato» e mette l'accento sulle «grandi quantità di risorse» destinate «a scopi militari» e sottratte alle esigenze della maggioranza degli abitanti del mondo.

Anche Gesù, rileva il Papa, «visse in tempi di violenza» e predicò instancabilmente l'amore incondizionato di Dio. Gesù, scrive ancora, «tracciò la via della nonviolenza, che ha percorso fino alla fine, fino alla croce, mediante la quale ha realizzato la pace e distrutto l'inimicizia». Tutto questo, sottolinea il Pontefice, vuol dire che per «essere veri discepoli di Gesù oggi significa aderire anche alla sua proposta di nonviolenza». Ed evidenzia che «l'amore del nemico costituisce il nucleo della rivoluzione cristiana».

PROTAGONISTI DELLA PACE

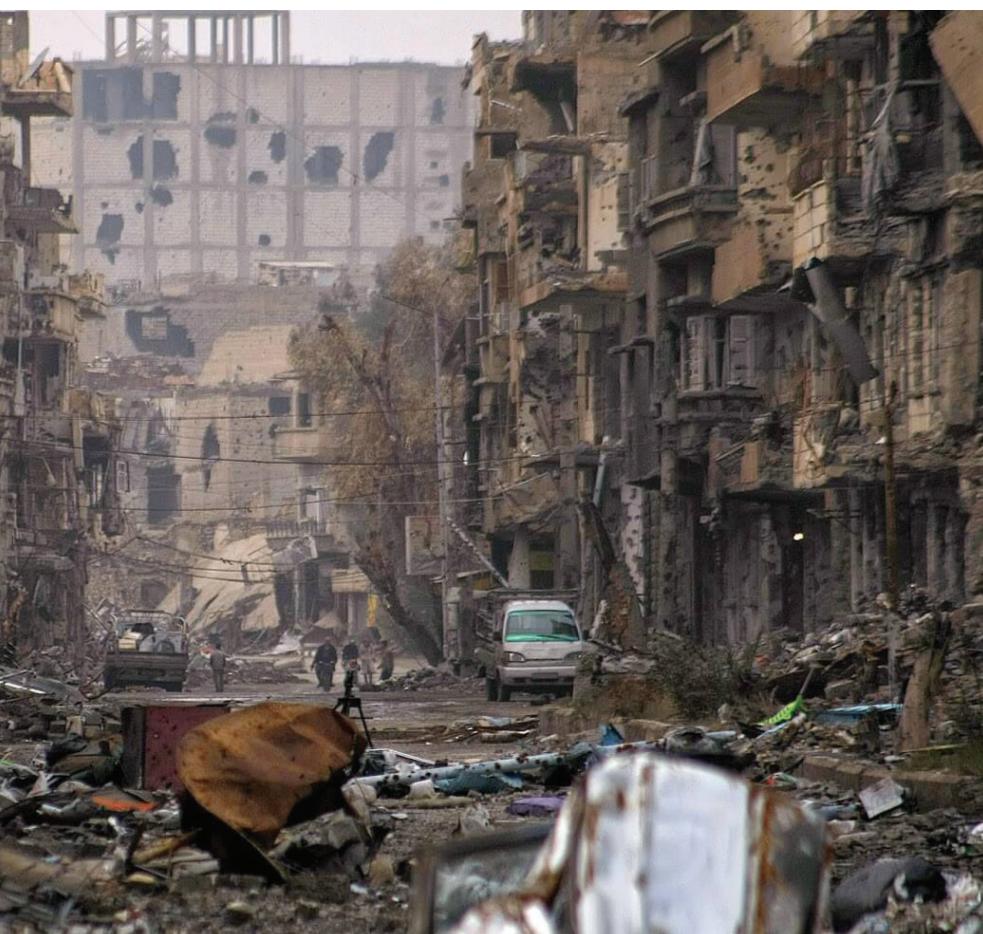
Papa Francesco indica dunque alcune figure cristiane e non cristiane che hanno messo in azione la nonviolenza, da Madre Teresa



di Calcutta a Martin Luther King a Gandhi. E osserva che «la nonviolenza praticata con decisione e coerenza ha prodotto risultati impressionanti». Le donne, è la sua riflessione, «sono spesso leader di nonviolenza» e cita Leymah Gbowee e migliaia di donne liberiane che «hanno organizzato incontri di preghiera e protesta nonviolenta» ottenendo negoziati di alto livello per la fine del conflitto civile in

za vita

Un quartiere di Deir Ezzor (Siria) devastato dai bombardamenti



Liberia. Il Santo Padre non manca poi di citare Giovanni Paolo II e l'impegno non violento di uomini e donne dei Paesi dell'Est dell'Europa che portarono al crollo dei regimi comunisti. «La Chiesa – si legge ancora nel Messaggio – è impegnata per l'attuazione di strategie nonviolente di promozione della pace in molti Paesi, sollecitando persino gli attori più violenti in sforzi per costruire una pace giusta

e duratura». Quindi, evidenza che l'impegno per la nonviolenza «non è un patrimonio esclusivo della Chiesa Cattolica, ma è proprio di molte tradizioni religiose». Il Papa torna a denunciare che «nessuna religione è terrorista» e che «la violenza è una profanazione del nome di Dio». E non si stanca di ripetere che «mai il nome di Dio può giustificare la violenza. Solo la pace è santa, non la guerra».

LA VIOLENZA DOMESTICA

Il Papa rivolge dunque l'attenzione alla famiglia, primo luogo dove si può sperimentare «la gioia dell'amore» e «percorrere il sentiero della nonviolenza». È urgente, esorta Francesco che «dall'interno della famiglia la gioia dell'amore» si propaghi al mondo e si irradi in tutta la società.

Rivolge poi «un appello in favore del disarmo, nonché della proibizione e dell'abolizione delle armi nucleari» e con «uguale urgenza» supplica che «si arrestino la violenza domestica e gli abusi su donne e bambini». E riecheggiando Santa Teresa di Gesù Bambino invita a promuovere la pace attraverso «gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo».

IL MANUALE DELLA PACE

Nella parte finale del Messaggio, Francesco scrive che «la costruzione della pace mediante la nonviolenza attiva è elemento necessario e coerente con i continui sforzi della Chiesa per limitare l'uso della forza». Gesù stesso, scrive, ci offre con il Discorso sulle Beatitudini «un manuale» di costruzione della pace. Questo, riprende, «è anche un programma e una sfida per i leader politici e religiosi, per i responsabili delle istituzioni internazionali». E sottolinea che «la nonviolenza attiva è un modo per mostrare che davvero l'unità è più potente e più feconda del conflitto». Il Papa assicura così che «la Chiesa cattolica accompagnerà ogni tentativo di costruzione della pace anche attraverso la nonviolenza attiva e creativa». Un impegno che, osserva, si rafforza anche con la nascita del nuovo Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrato. «Ogni azione in questa direzione per quanto modesta – aggiunge – contribuisce a costruire un mondo libero dalla violenza, primo passo verso la giustizia e la pace».

Marianna Magni

Il centenario dello scoutismo cattolico

Sempre pronti... da cent'anni

Cent'anni sulla strada, nei boschi, sotto le tende, attorno al falò. Cento anni per i giovani, assieme ai giovani. Cento anni di resistenza, cambiamento e, soprattutto, educazione. Cento anni fa, il 16 gennaio 1916, nasceva l'Asci, Associazione scoutistica cattolica italiana - Esploratori d'Italia, per opera del conte Mario di Carpegna, guardia nobile del Papa, che dopo l'approvazione pontificia dell'associazione ne divenne il primo commissario generale.

L'Asci si diffondeva rapidamente diventando ben presto una realtà consolidata in tutte le regioni italiane, ma con l'avvento del fascismo era costretta a sciogliersi, anche se alcuni gruppi entravano in clandestinità e continuavano l'attività.

Nell'immediato dopoguerra l'Asci riprendeva vita e alla ricostituita Associazione cattolica scout maschile veniva affiancata l'Associazione guide italiane, femminile. Gli iscritti aumentarono esponenzialmente, con gli anni sessanta il vento delle contestazioni e della ribellione giovanile porterà alla svolta della coeducazione, alla fusione delle unità maschili e femminili e nel 1974 dall'unione di Asci e Agi nascerà l'Agesci.

Nella riunita Associazione di guide e scout cattolici maturano un'idea di cittadinanza, cultura, pedagogia e senso civico dell'appartenenza come mai in precedenza, che porterà gli scout ad essere protagonisti di numerosi interventi di solidarie-



Il Gruppo Scout BS9 a cui partecipano alcuni ragazzi di Folzano

Cento anni fa, il 16 gennaio 1916, nasceva l'Asci, Associazione scoutistica cattolica italiana - Esploratori d'Italia, che nel 1974 insieme all'Agidava vita all'Agesci, Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani. In sei parole chiave l'identità di questo movimento a cui aderiscono anche tanti ragazzi di Folzano: uscire, camminare, incontrare, servire, includere, custodire.

tà, dalla tragedia del Vajont, all'alluvione di Firenze, al terremoto dell'Irpina. Oggi l'Agesci conta 180.000 iscritti, mentre aderiscono alla Cngei, Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani, più di 12.000 scout. Con 40 milioni di membri in oltre 240 paesi, lo scoutismo è il movimento giovanile più diffuso, multiculturale e multireligioso del pianeta, che "resiste" da oltre un secolo.

In un recente intervento a Genova in occasione delle celebrazioni per il centenario, p. Federico Lombardi,

già direttore della Sala Stampa del Vaticano, ha voluto descrivere l'identità di questo movimento con alcuni termini chiave ben presenti nello stile pastorale di papa Francesco.

Il primo termine è il verbo «uscire»: uscire all'aperto, in mezzo alle bellezze della natura, sulle vette dei monti, verso nuovi orizzonti, lungo sentieri sempre più suggestivi e impegnativi nella natura o nelle strade della vita. «Così Papa Francesco - scrive Federico Lombardi - invita la Chiesa a cercare la

presenza di Dio al di fuori dei suoi confini, nelle periferie, nei posti dove sembrerebbe che non ci sia Dio, ma nei quali lo Spirito Santo sta già lavorando».

Il secondo verbo è connesso al primo: «camminare». Per gli scout andare vuol dire camminare a piedi per le strade della vita e per quelle del mondo, sempre insieme, sempre con una meta, sempre con una bussola. Pellegrini e non erranti che vagano senza sapere dove andare. Pellegrini in ascolto della natura e della storia e soprattutto del Signore, per comprendere la sua volontà e il compito che assegna ad ognuno.

La terza parola è «incontrare» perché ogni scout «è amico di tutti e fratello di ogni altro scout», perché ogni scout è consapevole che nelle

vene di ogni uomo corre lo stesso sangue e la «cultura dell'incontro», tanto cara a papa Francesco, deve vincere sulla cultura del rifiuto, dell'opposizione della guerra.

La quarta parola è «servire». Per gli scout questa è una caratteristica della loro identità e della loro spiritualità. Si tratta del servizio nelle comunità, del servizio educativo, ma anche del servizio nella società. Per gli scout, «essere per servire» è antidoto ai tanti mali della nostra società, come il potere, la corruzione; è reazione agli interessi personali e di gruppo, è gratuità. E come ricorda sempre papa Francesco, servire è farsi prossimo, incontrare l'umanità dell'altro, è misericordia. La quinta parola è «includere», ovvero non emarginare, non scartare. Gli scout sono contro la cultura

dello scarto, amano integrare, accogliere, in particolare le persone in situazioni di sofferenza o di difficoltà nelle famiglie e nella comunità. Infine, la sesta parola è «custodire». Gli scout che sanno vedere il bello della natura e della creazione, che nelle veglie notturne sotto le stelle rimangono estasiati a contemplare l'immensità della volta celeste, trovano naturale rispettare e custodire il creato per farne l'ambiente e la casa comune in cui impegnarsi anche per la giustizia e per la crescita nella dignità di tutti gli essere umani.

Lo scautismo è un bel dono, una bella responsabilità... un bel cammino! Sempre pronti... dunque! Sempre disponibili, sempre aperti, sempre a servizio!

A cura di don Giuseppe

Esperienza

Negli scout per imparare fratellanza e condivisione



■ Oggi vi voglio parlare di un'esperienza che potrebbe veramente cambiarvi la vita, lo scautismo. Comprendendo diverse fasce di età i gruppi scout sono stati divisi in lupetti/coccinelle, reparto, noviziato, clan e comunità capi. I lupetti vanno dagli 8 ai 12 anni e le loro attività sono basate sul gioco e sull'utilizzo di un ambiente fantastico che prende spunto da

«Il libro della Giungla» di Rudyard Kipling.

Il reparto invece inizia già ad essere più impegnativo, raccoglie alcune squadriglie di ragazzi/e, va dai 13 ai 16 anni.

Poi c'è il noviziato che dura solo un anno durante il quale ci si prepara a diventare aiuto-capo.

Infine c'è il clan in cui si fanno esperienze più impegnative, anche prestando servizio come aiuto-capo con i lupetti e con il reparto. All'interno della comunità dei capi si può diventare ufficialmente capo scout e da qui continuare l'esperienza per quanto si vuole.

Lo scautismo è diffuso in tutto il mondo, e nelle varie nazioni sono nate diverse associazioni come il Masci, l'Asci, il Magi, l'Agesci e altre, ma che si ispirano tutte al progetto di Baden Powell.

Io faccio parte del gruppo BS9, che aderisce all'Agesci (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani).

Vi assicuro che è un'esperienza tanto istruttiva quanto divertente. Permette veramente di compiere un percorso personale che va poi condiviso con gli altri. Nei nostri gruppi scout si insegnano la fratellanza e la condivisione secondo i principi cristiani. A questo riguardo credo proprio che l'esperienza scout possa veramente essere una strada nuova e interessante per conoscere e vivere la fede cristiana.

Gli scout si sentono come una grande famiglia, che nonostante tantissime difficoltà è riuscita a continuare e a rimanere una proposta positiva e arricchente.

Irene Iannelli

Calendario pastorale

DICEMBRE 2016

Sabato 24 dicembre

- Nel pomeriggio in chiesa saranno presenti 2 sacerdoti per le confessioni in preparazione al Natale.
- Alle 24.00 la Messa della Notte di Natale.

Domenica 25 dicembre - NATALE DEL SIGNORE

- Le messe alle 8.00, 10.00 e 18.30.
- Alle 17.00 i Vespri solenni con l'adorazione eucaristica.

Lunedì 26 dicembre - S. Stefano

- Le ss. Messe alle 8.00 e alle 10.00.
- Alle 20.30 in chiesa il primo concerto natalizio con il coro «San Silvestro - Exultet» diretto da Manuel Scalmati.

Venerdì 30 dicembre

- Alle 20.30 in chiesa il concerto dell'Orchestra di mandolini e chitarre «Città di Brescia», diretto da Claudio Mandonico

Sabato 31 dicembre - S. Silvestro, papa e patrono

- Alle 11.00 la solenne concelebrazione con i sacerdoti della Zona pastorale.
- Alle 18.30 la s. Messa nella solennità di Maria Madre della Chiesa con il canto del *Te Deum*.

GENNAIO 2017

Domenica 1 gennaio - Maria Ss. Madre di Dio

- Le ss. Messe alle ore 8.00, 10.00, 18.30.
- Alle 17.00 il canto dei Vespri, la preghiera per la pace, l'adorazione e la benedizione eucaristica.

Venerdì 6 gennaio - Epifania del Signore

- Le ss. Messe alle ore 8.00, 10.00, 18.30.
- Alle 14.30 la benedizione dei bambini con l'omaggio a Gesù Bambino.
- Alle 20.30 in chiesa il terzo concerto natalizio con il duo violino/organo «Uinskyte - Ruggeri».

Domenica 8 gennaio - Battesimo del Signore

- Nella Messa delle 10.00 la festa per tutti i bambini battezzati nel 2016.

Sabato 14 gennaio

- Alle 14.30 il 2° incontro dei genitori del Gruppo Emmaus (V anno ICFR).

Domenica 15 gennaio - II del Tempo Ordinario

Domenica 22 gennaio - III del Tempo Ordinario

- Alle 14.30 il 3° incontro dei bambini e dei genitori del Gruppo Betlemme (I anno ICFR).

Domenica 29 gennaio - IV del Tempo Ordinario

- Alle 16.00 l'inizio dei Sacri Tridui con l'Ufficio per i defunti e l'adorazione eucaristica.
- Alle 18.30 la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Luciano Monari.

Lunedì 30 gennaio - Sacri Tridui

- Alle 18.00 i vespri e adorazione.
- 20.00 S. Messa per tutti i defunti dell'anno 2016.

Martedì 31 gennaio - Sacri Tridui

- Alle 18.00 i vespri e adorazione.
- 20.00 S. Messa per tutti i sacerdoti, religiosi/e, benefattori defunti.

FEBBRAIO 2017

Giovedì 2 febbraio - Presentazione del Signore

- Alle ore 20.00 la S. Messa preceduta dalla benedizione delle candele.

Venerdì 3 febbraio - Memoria di San Biagio, martire

- Alle 8.00 e alle 20.00 la s. Messa con la benedizione della gola.

Domenica 5 febbraio - V del Tempo Ordinario

Sabato 11 febbraio

- Alle 14.30 il 3° incontro dei genitori dei Gruppi Nazaret, Cafarnao, Gerusalemme (II, III, IV anno ICFR).

Domenica 12 febbraio - VI del Tempo Ordinario

Domenica 19 febbraio - VII del Tempo Ordinario

- Alle 14.30 il 4° incontro dei bambini e dei genitori del Gruppo Betlemme (I anno ICFR).

Mercoledì 22 febbraio

- Alle 20.30 il 4° incontro per i genitori del Gruppo Emmaus.

Domenica 26 febbraio - VIII del Tempo Ordinario

Martedì 28 febbraio

- Carnevale.

A tutti voi e alle vostre famiglie auguro di celebrare un Natale veramente cristiano, in modo che anche gli scambi di auguri siano espressione della gioia di sapere che Dio ci è vicino e vuole percorrere con noi il cammino della vita.

don Giuseppe

In memoria...



Rossi Caterina

14/02/2013 - 12/11/2016



Vivoli Maria

ved. Gazzoli

12/07/1925 - 20/11/2016